

Il tempo sincronico dello spirito

Come ci rapportiamo a questo concetto in un mondo dominato dal tempo lineare?

ANGELO CASSANO

Ogni anno avvicinandoci al Natale parliamo del tempo dell'attesa. Che cos'è il tempo dell'attesa? La risposta, fondata sul Vangelo, è che attendiamo Gesù che viene a noi. Viene a noi per annunciare, come lo fece oltre duemila anni fa, che Dio irrompe nella storia umana per portare segni tangibili di pace e di libertà alle donne e agli uomini disposti ad aprirgli la porta del loro animo e delle loro vicende.

Come possiamo comprendere realmente un linguaggio del genere nell'orizzonte attuale dominato dalla concezione del tempo diacronico? Vogliamo dire che l'evento della nascita di Gesù si ripete secondo il tempo scandito dal ritmo del divenire dell'orologio, del passare delle stagioni, delle giornate, delle ore? No, il tempo dell'avvento, e quindi dell'attesa, non entra nella logica di un tempo lineare nel quale, anche se legati fra loro, il passato, il presente e il futuro appaiono momenti e movimenti distinti. Non può essere il tempo del meccanicismo che in-

quadra gli eventi secondo la loro evoluzione storica.

Mi sembra che oggi il tempo dell'avvento assuma significato e valore solo se inteso come tempo sincronico dello Spirito, nel quale l'evento della nascita di Gesù, pur essendo storicamente determinato, è parte integrante di una fede dinamica, creativa e vissuta al presente. Nel tempo sincronico dello Spirito non ci preoccupiamo di offrire una visione logica e causale di ciò che avviene dentro di noi perché l'intreccio passato, presente e futuro è indissolubilmente un tutt'uno.

Il tempo sincronico dello Spirito è il tempo dell'attesa, non nel senso di qualcosa che storicamente deve avvenire, ma attesa di una luce che già abita nell'animo umano e che va solo risvegliata, abbracciata, alimentata. È attesa di una luce di pace che ha attraversato i secoli, ma che nel momento in cui viene disseppellita in noi e nella comunità che ci comprende diventa una nuova creazione, una nuova esperienza di fede che ci rigenera, ci apre le porte ad una speranza indomita, impossibile da realizzarsi secondo la logica del tempo diacronico. Per conseguenza, il tempo dello Spirito è il tempo presente nel quale l'amore di Dio irrompe nella storia delle nostre vite interconnesse per rompere quei meccanismi umani secondo i quali sangue chiama altro sangue.

Il tempo sincronico dello Spirito non è necessariamente movimento frenetico verso tappe future, perché nel suo presente contiene in sé già passato e futuro. In questo senso il tempo dell'attesa è tempo del silenzio per permettere all'amore di Dio che già ci abita di riprendere vita. L'attesa in fondo è una sosta dell'animo, un silenzio nel quale riusciamo ad ascoltare voci ed emozioni che normalmente sono soffocati da ritmi diacronici martellanti e impetuosi. È silenzio che permette di specchiarci nell'umile volto di Gesù di Nazareth e, senza maschere, di ritrovarci e di sperimentare nel tempo sincronico e creativo dello Spirito la nascita della pace di Dio nelle mangiatoie delle nostre vite.

